



SINISTRA ECOLOGISTA

11/04/06

Osservazioni al documento sul:
PEAR
Piano Energetico Ambientale Regionale
Provincia di Bari

La sinistra ecologista accoglie positivamente la svolta procedurale che l'assessore regionale Prof. Michele Losappio e il Gruppo Ambiente Italia – AFORIS, hanno voluto dare anche alle associazioni ambientaliste di discutere del Piano Energetico Ambientale Regionale sia in ambito regionale che nelle singole province.

PREMESSA:

1) L'efficienza energetica e lo sviluppo delle fonti rinnovabile:

- ❖ ridurre la domanda e aumentare l'efficienza energetica (migliori tecnologie disponibili: per edifici, elettrodomestici, prodotti, mezzi e modalità di trasporto), è anche economicamente conveniente soprattutto se si considerano i costi ambientali per produrre l'energia
- ❖ riduzione delle fonti fossili (non rinnovabili) e aumentare le rinnovabili come l'eolico, solare termico e fotovoltaici e idrogeno vuol dire anche ridurre di conseguenza le emissioni di CO₂

Inoltre deve essere contrastata l'eccessiva proliferazione di impianti eolici nella provincia di Bari (Minervino e Spinazzola). Il repowering è accettabile solo in termini di spostamento di impianti collocati sul crinale delle montagne verso zone a minor impatto paesaggistico. Diverso è la prospettiva del minieolico e dell'integrazione di filiere energetiche (minieolico, solare, biomasse) con impianti piccoli e diffusi, a dimensione del fabbisogno energetico e di reddito delle aziende agricole o per l'autosufficienza energetica delle comunità locali.

Noi dobbiamo creare una rete di gruppi di ricerca pubblica e privata coinvolgendo economicamente le società interessate a tali impianti, laboratori che, ad esempio, puntino ad una razionale **dislocazione off shore dell'eolico**, non per toglierlo dai piedi a quanti antepongono a tutto il paesaggio, ma perché – come

l'assessore conosce – esistono zone del basso Adriatico e dello Ionio nelle quali sembra (dico: sembra) si creino condizioni ottimali di ventosità.

Gli impianti che si realizzerebbero in questo caso (unici in Italia) potrebbero essere collegati a strutture che utilizzino l'energia delle onde. In Portogallo stanno costruendo una grossa centrale di questo tipo, ma lì c'è un oceano, qui un mare meno imponente e quindi meno ricco di energia. Ne viene la necessità di cercare, di studiare. Ma un risultato positivo aprirebbe prospettive enormi.

Poi si potrebbe lavorare sulle ormai numerosissime strade seguite per rubare l'energia – termica e luminosa - del sole. Basta sceglierne qualcuna uscendo dal pericolosissimo generico ed utilizzando anche altri finanziamenti regionali, nazionali, europei.

- a) la introduzione nella struttura che gestirà il PEAR di uno sportello che possa indirizzare alla utilizzazione delle norme europee e nazionali (ad esempio il conto energia che sta andando molto bene, ma potrebbe arrivare ben più in alto se l'operatore ultimo si giovasse di un'assistenza nell'utilizzazione delle norme)
- b) la definizione di un accordo (del quale c'è già cenno nella bozza) con alcune banche per arrivare ad anticipazioni ai produttori di fotovoltaico ammessi al conto energia con tassi non più alti del 2%
- c) l'avvio di un'opera promozionale presso tutti gli edifici pubblici che dispongono di superfici per installarvi impianti fotovoltaici, avendo presente che, grazie al conto energia realizzerrebbero in venti anni un guadagno doppio della somma investita.

2) Produzione di energia rinnovabile dalle biomasse:

Questa parte del piano si presenta con numerose indicazioni generali che si inquadrano coerentemente con gli altri comparti; in secondo luogo si concorda pienamente con quanto affermato relativamente al fatto che questa fonte rinnovabile di energia ***è una delle opzioni più concrete per la Regione Puglia in termini di potenziale energetico e di sviluppo tecnologico.***

Relativamente alle proposte enunciate si rileva però una formulazione caratterizzata da ***“concetti ed enunciazioni di base”*** più che da opzioni concrete. Queste ultime, infatti, dovrebbero discendere da un adattamento più puntuale dei principi generali riferiti nel Piano (sui quali si concorda) alla nostra realtà regionale.

Per le colture energetiche molte acquisizioni agronomiche sono già mature grazie alle ***Università e agli Enti di Ricerca operanti in Puglia*** come gli istituti del CNR – l'Agronomico del CRA, tali coltivazioni sono le oleaginose, il sorgo zuccherino e la barbabietola, ecc., ma va messa a punto a livello di fattibilità, una ipotesi di programmazione e collegamento stretto, tra agricoltura che fornisce la materia prima e industria che la trasforma in prodotti utilizzabili a fini energetici.

I modelli organizzativi della filiera bioenergetica in campo agro-forestale vanno individuati più concretamente, verificando accuratamente alla luce delle potenzialità agronomiche dei suoli pugliesi, le possibilità di potenziare le formazioni forestali minori e le ***“short rotation forestry”***; anche l'impiego dei residui aziendali

della vite e dell'olivo deve essere riguardato alla luce delle strutture fondiarie esistenti, sulla base delle quali andrebbero individuati gli impianti di trasformazione più idonei come numero, dimensione, tipologia e tecnologia.

Vi sono attualmente tre settori agricoli regionali che necessitano di riconversioni colturali totali o parziali con specie no-food ed energetiche:

- a) la bieticoltura nel Tavoliere pugliese;
- b) la tabacchicoltura nel Salento;
- c) l'uva da tavola (abbandono dei "tendoni") nell'arco ionico.

Tale ipotesi di lavoro può trasformarsi in un obiettivo concreto dopo aver valutato accuratamente le superfici aziendali riconvertibili e quindi le produzioni quanti-qualitative ottenibili (quantità di olio, di zucchero, ecc.).

Sulla base di questi dati si deve poi individuare la filiera più indicata come Biodiesel, bioetanolo, processi termochimici; individuando la relativa tipologia e dimensione dell'impianto da realizzare.

Nell'ambito delle filiere selezionate (una o due al massimo) occorre poi avviare studi di fattibilità concernenti: le materie prime, gli investimenti, i prodotti finali, gli aspetti economici e le prospettive, le azioni da intraprendere, la ricerca scientifica "dedicata" da promuovere, le forme di incentivazione, i tempi di realizzazione, i soggetti attuatori.

Una integrazione organica, anche da un punto di vista operativo oltre che tecnologico è essenziale con il comparto dei rifiuti urbani. In questo ambito occorre tenere in debita considerazione la possibilità che molte biomasse agroindustriali (tra cui le sanse olearie) possono essere impiegate dapprima per la produzione di energia e successivamente per la trasformazione aerobica = "compostaggio", in materie seconde impiegabili (come fertilizzanti) in agricoltura:

Attualmente sono già operativi in altre regioni impianti di questa natura, nel settore dei rifiuti urbani.

Riviene pertanto necessario introdurre elementi di contenimento a proliferazione di impianti di Produzione di Energia elettrica da Biomassa, Rifiuti speciali e CDR, come l'impianto di *Capurso (Bari)* e nella Provincia di Taranto *a Fragagnano, Manduria e Laterza*, si tratterebbe di inceneritori dissimulati, pertanto si ribadisce la contrarietà a crescita incontrollata di impianti incenerimento CDR, basti vedere la preoccupante potenziale in ingresso dall'Emergenza Campania (sia come CDR, sia come compost fuori specifica). Inoltre si ribadisce la contrarietà alla possibilità di bruciare rifiuti da industria tessile (per ragioni di cattiva emissione in atmosfera) o di bruciare i fanghi da depurazione (Grigliato) per la presenza in essi di metalli.

Centrale Ilva Turbo Gas 600 Mw

Preliminarmente ci si pone una domanda: l'Ilva prevede di aumentare la produzione o di vendere l'energia prodotta in eccesso consumando più carbone ? Inoltre, Poiché l'impianto dovrebbe utilizzare i gas di combustione generati nello stabilimento, è noto che questi sono attualmente ceduti alla Edison fino al 2012, pertanto cosa potrebbe succedere se la Edison (come ha già preannunciato) sottratta "prematuramente" di quel combustibile, dovesse decidere di continuare a far

funzionare le sue centrali ed alimentare queste a combustibile tradizionale? Ci troveremmo di fronte ad una preoccupante duplicazione dei pesi ambientali.

Rigassificatore

La situazione di Taranto è visibilmente differente da quella di Brindisi.

Vi è una discussione che attiene alla localizzazione dell'impianto, che nel progetto attuale andrebbe a configgere con i corridoi commerciali delle navi che attualmente entrano nel Porto di Taranto.

Inoltre, gli Enti locali (Provincia, Comune, CCIAA, Porth Authority) sono componenti di appositi consorzi per la manipolazione delle merci (Area Distripark) e la lavorazione agroalimentare (Area Agromed) che rendono compatibile l'utilizzo della c.d. "catena del freddo" sviluppata gratuitamente dall'impianto.

Tuttavia, le recenti vicende relative a tali casistiche insediative raccomandano di costruire un percorso che preveda interventi di compensazione ambientale.

Responsabile Provinciale
della Sinistra Ecologista
Giacchino Carella



Sinistraecologista@dsbari.it
Giacchino.carella@igv.cnr.it
[Cell. 347-1321198](tel:347-1321198)